

LA NUOVA ITALIA.

Piazzaffari brucia ogni record e supera Londra  
2.140 miliardi di scambi. Dollaro a 1611, marco a 963

# «Effetto Berlusconi» Lira e Borsa scatenate al rialzo

ROMA. È il boom. Vero o falso? È il boom. Si compra a man bassa. Si torna al mercato italiano. Si sta lì un poco e poi si comincia a realizzare (vendendo). Il giorno dopo si ricompra. I segnali che contano? Arrivano dalla bocca dei tre leader che hanno vinto alle elezioni, il trio Berlusconi-Bossi-Fini. Arrivano dalle condizioni favorevoli dei mercati internazionali (dalla Francia e dagli Stati Uniti) e dalla certezza che il motore dell'economia reale non è più imballato. Le famiglie sono più fiduciose e si dichiarano disposte a comprare merci. Parola dell'Istituto per la congiuntura. Meglio di così non poteva andare. Mentre Wall Street cade a picco, Francoforte sopravvive, è il turno dorato di Milano. È la scommessa nella capacità dei vincenti di confezionare un governo che regga, confermi una prospettiva di risanamento finanziario, privatizzi, privatizzi, privatizzi. Il mercato preferisce la destra? Il mercato preferisce la stabilità e semplicemente si ritiene che sia la destra a fornirla. Sotto la crosta ci sono dubbi sulla eterogeneità della coalizione, ma intanto si caracolla leggiadramente sui mercati. Forse la fretta è proporzionale alla quantità dei dubbi. Lo scatto della Borsa, della lira, dei future decennali quotati a Londra è stato fulmineo. Marcia trionfale, si dice. Si riscopre il vocabolario degli anni 80.

**La scalata di Piazzaffari**  
Il termine esatto per definire la giornata d'oro è imbuto. Piazzaffari è risultata essere troppo piccola per accogliere tutti gli scambi. A metà mattina si è fermato tutto per dieci minuti per smaltire le operazioni. 2142 miliardi è il controvalore dei prezzi scambiati in Borsa solo sul mercato telematico. Un record: il 31 gennaio '93 gli scambi avevano totalizzato 1418 miliardi, lunedì scorso 1401. Le proposte di negoziazione sono state 109.488 contro il livello stabilito dal consiglio di Borsa di 66mila richieste, 74.163 i contratti conclusi. Bruciata nella gara la Borsa londinese, ieri ha scambiato contratti per soli 1750 miliardi. Appena terminati gli affari a metà pomeriggio, con gli indici a 4,34%, sono stati sfornati i calcoli che fanno gongolare affaristi e nuovi politici: Piazzaffari ha guadagnato il 15% dall'inizio dell'anno, segue Tokyo con l'8,5%, New York, Francoforte e Londra stanno sotto zero. Naturalmente è grazie al risanamento sotto l'era Ciampi, ma i riconoscimenti a futura memoria in economia non valgono nulla. La grande corsa è all'acquisto dei titoli delle società direttamente interessate alle privatizzazioni o perché saranno privatizzate o perché saranno loro a priva-

Corsa agli affari: Piazzaffari al boom, forti rialzi della lira su dollaro, marco e sterlina. Milano surclassa Londra per il valore dei titoli trattati: è la migliore piazza mondiale. Gli investitori vogliono guadagnare il massimo prima che la valuta italiana raggiunga un livello di cambio considerato ottimale. Scattano anche i Btp future, poi si comincia a vendere qualcosa. Scommessa sulla stabilità. *The Wall Street Journal* dà una mano: toni dell'era reaganiana.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

tizzare: Generali a 42.090 lire, Alleanza a 17.870, Ras a 28.500. E poi Fiat, Montedison, Mediobanca, i titoli telefonici e delle telecomunicazioni.  
Lo scatto è generalizzato: scatta la Borsa, scatta la lira, scattano i titoli. Un dollaro ai minimi da cinque mesi, un marco che non compensa sulla lira la debolezza del dollaro, 21 punti sul biglietto verde, a 1611,28 lire; 10 sul marco, a 963,4; 20 lire sul franco svizzero. Da venerdì scorso, ultima quotazione prima del voto, la lira ha guadagnato il 2% sulla sterlina, il 3,1% sul marco, il 2,5% sul dollaro (quaranta punti tondi tondi). L'apertura nel pomeriggio a Wall Street era a 1613. Che la lira sia sottovalutata di almeno il 15-20% sul marco è convinzione universale. Un mese fa i sondaggi più credibili davano una quota di riferimento contro marco tra 865 e 920 lire. Più ci si avvicina a questa forbice più diminuiscono le opportunità di guadagno per chi investe in lire. Se tutti si trovano sullo stesso prezzo, il prezzo è stabile. Ecco la spiegazione tecnica della grande corsa, ecco perché si corre in fretta, ecco perché i mercati si infiammano, ma c'è in giro molta prudenza. Al mercato

dei titoli, l'abbraccio Berlusconi-Bossi vale più di una lira. I Btp future hanno superato quota 113. Favorevolissime le condizioni esterne: la riduzione del tasso di intervento francese di 0,10% e la salita dei titoli tedeschi. Ma è l'apprezzamento della stabilità a farla da padrone. Solo che si impongono subito gli interessi del brevissimo termine: si compra al mattino e si vende la sera o due giorni più tardi. A quota 113,58, il titolo ha cominciato la discesa attestandosi attorno alle 113 lire. Il mercato comunque resta affollatissimo. Grande richiesta all'asta Btp decennali più che doppia, a tassi decrescenti.

**Effetto Reagan**

Rispondendo a quelli che aspettano il nuovo governo alle forche caudine di Bruxelles e del Fondo monetario (proprio a fine aprile), *the Wall Street Journal*, organo per eccellenza degli affari newyorkesi, si schiera definitivamente e nell'editoriale ha steso un tappeto di fiori ai vincenti. «Se applicata, la rivoluzione di Berlusconi cambierà veramente in meglio l'Italia». Grazie a Berlusconi che segue i consigli di «intelletuali di primo livello come l'economista Antonio Martino».



La Borsa di Milano

Olympia

## Rivolta in Confindustria Abete applaude ma ora è troppo tardi

In Confindustria spirano venti di guerra. I nuovi e i vecchi berlusconiani escono allo scoperto e accusano il presidente Abete di non aver appoggiato presto e a sufficienza il cavaliere di Arcore. «Per il momento - assicurano - non ci saranno vendette». Ma in futuro? In una sondaggio del settimanale «Il Mondo» su 202 imprenditori il 64,9% chiede una legge che concili l'attività politica e quella imprenditoriale del cavaliere.

RITANNA ARMENI

ROMA. Venti di guerra in Confindustria. Piccoli e medi imprenditori, berlusconiani silenziosi, oppure convertiti dell'ultima ora, escono allo scoperto, accusano il vertice di non aver appoggiato il cavaliere di Arcore come avrebbe meritato, chiedono l'allineamento degli imprenditori alla linea del prossimo capo del governo. A nome di tutti costoro, ha parlato ieri l'ex presidente della piccola industria, attuale membro della Giunta, Giorgio Grati indignato perché solo ora sono venuti da Viale dell'Astronomia «segnali di pace e di amicizia». Troppo facile, dice Grati, troppo facile dire adesso, come ha fatto Abete «ha vinto Berlusconi, viva Berlusconi». Quello di Grati è un vero e proprio sfogo contro il presidente di Confindustria. «Adesso sono tutti amici del cavaliere - ha detto l'ex presidente della piccola industria - ma io sono stato l'unico a scontrarmi con Abete. Non ero d'accordo sul comportamento della Confindustria. L'associazione deve stare al di sopra delle parti, ma fino a un certo punto. Al tempo dei referendum ad esempio, ci siamo pronunciati a favore: Non ho chiesto che la Confederazione si schierasse apertamente con Berlusconi, però un conto è essere neutrali e un altro è non dare nessuna importanza».

no certo che non creerà alcuna spaccatura in Confindustria. Tra l'altro il regolamento interno non prevede di rinnovare le cariche di vertice prima di quattro anni e per il momento ne sono passati solo due».

Intanto il fedele Grati si appresta a diventare il consulente privilegiato del cavaliere all'interno dell'organizzazione degli industriali. Per ora gli ha mandato una relazione, poi - ha annunciato - lo incontrerà. «Sono stato presidente della piccola industria per 4 anni - ha concluso - sono a conoscenza di questi problemi. Presto avrò modo di illustrargli e dargli tutti i documenti necessari affinché le difficoltà delle piccole imprese possano essere affrontate».

Successivamente una precisazione dello stesso Grati. «Ho solamente detto che, per quanto mi risulta, il dottor Berlusconi avrebbe sperato in una maggiore partecipazione degli imprenditori privati».

Ma sull'argomento è intervenuto anche l'ex presidente della Federterze Carlo Alberto Corneliani. Quasi a confermare che ormai la confusione e il dissenso in Viale dell'Astronomia hanno raggiunto livelli alti. «La Confindustria non può che dire ben venga Berlusconi», ha detto. «Può portare una ventata di innovazione, di modernizzazione e di maggior competitività - ha aggiunto - in questo paese che la cultura marxista aveva non poco depresso negli anni scorsi: un consociativismo che aveva cancellato il ruolo delle posizioni e della società civile». Ancora un voto pieno a Silvio Berlusconi. «Sicuramente - ha concluso - l'ottimismo, la fiducia, la speranza e un'aria nuova in un'economia di mercato possono portare dei mutamenti anche in campo economico».

Abete, insomma, ha cambiato idea troppo tardi. Grati rivela di aver parlato con Berlusconi. «Lui mi disse - afferma - che almeno avrebbe voluto avere una telefonata dal presidente della Confindustria. Oggi le parole sono solo di pace, tutto sembra dimenticato, fa piacere vedere questo, certo però allora il comportamento fu diverso».

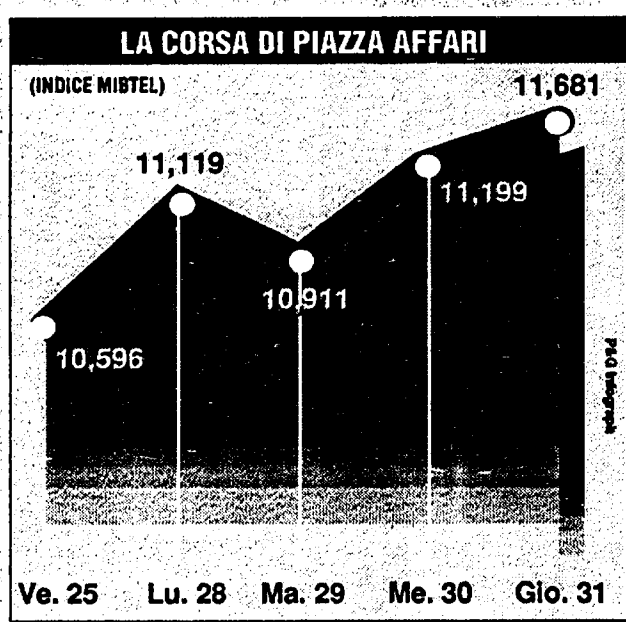
Un distillato di veleni le dichiarazioni di Grati che hanno provocato non pochi sommovimenti nella sede della Confindustria dove per tutto il pomeriggio hanno squillato i telefoni, si sono incrociate accuse e dichiarazioni. Tanto più che l'ex presidente della piccola industria rivela che sono molti gli imprenditori che la pensano come lui e che finora hanno taciuto e giunge a ventilare, sia pure in modo non esplicito, la sostituzione dello stesso Presidente della Confindustria. Ecco le sue dichiarazioni rilasciate all'agenzia *Adn Kronos*: «Non è che prima non ci fossero altri imprenditori a pensarla come me - ha affermato - ma se ne stavano buoni buoni ad aspettare, mentre oggi escono allo scoperto. Conoscendo però Berlusconi, che anche con me si è mostrato amareggiato, so-

Un distillato di veleni le dichiarazioni di Grati che hanno provocato non pochi sommovimenti nella sede della Confindustria dove per tutto il pomeriggio hanno squillato i telefoni, si sono incrociate accuse e dichiarazioni. Tanto più che l'ex presidente della piccola industria rivela che sono molti gli imprenditori che la pensano come lui e che finora hanno taciuto e giunge a ventilare, sia pure in modo non esplicito, la sostituzione dello stesso Presidente della Confindustria. Ecco le sue dichiarazioni rilasciate all'agenzia *Adn Kronos*: «Non è che prima non ci fossero altri imprenditori a pensarla come me - ha affermato - ma se ne stavano buoni buoni ad aspettare, mentre oggi escono allo scoperto. Conoscendo però Berlusconi, che anche con me si è mostrato amareggiato, so-

## Wall Street, nervosismo alle stelle E Nomura avverte: «Crack in arrivo»

Giornata pesantissima a Wall Street. Dopo pochi minuti di contrattazione, l'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali ha cominciato a perdere quota. Una caduta che è diventata rovinosa dopo poche ore, scendendo sotto quota 3.600 punti per la prima volta da ottobre, con una perdita di quasi 70 punti nominali, quasi il 2%. C'è stato l'intervento automatico della cosiddetta «uptick rule», il meccanismo che blocca le contrattazioni computerizzate in caso di perdite superiori ai 50 punti, e gradualmente (in un listino comunque in discesa) è stato recuperato il terreno perduto. Alle 14.00 locali, il ribasso era di 21 punti. Poi la chiusura in rialzo di 9,21 punti.

Molte le spiegazioni per il grande nervosismo del mercato. Oltre agli annunci di sventura da parte di alcuni «guru» del mercato, a New York preoccupa la possibilità di un nuovo aumento dei tassi di interesse e da tensioni sul mercato obbligazionario. Per alcuni analisti, i recenti cali di Wall Street potrebbero portare a un ribasso del 10-15%, con nuove ondate di vendita prima del lungo fine settimana pasquale. Addirittura, secondo uno studio della Nomura di Londra, sarebbe in arrivo una riedizione del crack del 1987 con gravi ripercussioni su tutti i mercati azionari. Il Dow Jones sarebbe destinato a perdere presto oltre 400 punti, subito seguito da Londra (con 270 punti in meno per l'indice Ft100); poi le perdite si estenderebbero alle grandi borse asiatiche, in particolare a quella di Hong Kong, dove l'indice Hang Seng potrebbe cadere di più di duemila punti. Una simile «Caporetto» dei maggiori mercati azionari mondiali spinge gli analisti della Nomura a suggerire agli investitori di vendere.



## «Con la Thatcher fu lo stesso»

ROMA. La Borsa va a mille. L'Italia è in controtendenza rispetto alle altre piazze europee. E anche la lira è in forte ripresa. È l'effetto Berlusconi? «Chi opera in Borsa vede bene la situazione. I primi giorni della Thatcher, in Gran Bretagna, è successo lo stesso». Roberto Artoni, professore e di scienza delle finanze all'Università Bocconi di Milano ed ex commissario della Consob, commenta così il boom di Piazza Affari.  
**Ma secondo lei è qualcosa destinato a durare, o è solo una fiammata speculativa?**  
Questo non lo so. Certo, una crescita del 4,3% in un giorno non è poco... È un bel tonico per l'economia.  
**I mercati finanziari italiani sono in ebollizione. Pensa che a spingerli verso l'alto siano gli investitori stranieri?**

Parla Roberto Artoni, ex commissario Consob

ALESSANDRO GALIANI

Non ho notizie di prima mano. Posso solo dire che la futura politica economica e fiscale del governo suscita un'aspettativa di tassi d'interesse in calo e questo, in prospettiva, dovrebbe attirare i capitali esteri.  
**I mercati internazional avevano accolto bene il programma economico del Pds. Ora però premiano la vittoria della destra. Come mai?**  
Poteva andare bene anche alla sinistra. Chi può dirlo? Certo, adesso ci sono maggiori margini per manovre speculative. In fondo hanno vinto le forze più vicine agli operatori di Borsa. Ma questo non vuol dire che se avesse vinto la sinistra sarebbe andata peggio.

**I titoli dei gruppi assicurativi vanno particolarmente bene...**  
C'è in gioco l'ipotesi di una privatizzazione della previdenza e della sanità. Soprattutto di quest'ultima. E certamente ciò sarà positivo per gli assicuratori mentre, probabilmente, porterà un minor vantaggio a certi assicurati.  
**Quelli più deboli?**  
No, quelli che hanno più bisogno.  
**La Borsa non premia l'Olivetti...**  
Forse non è una compagnia vicina a Berlusconi, non so. Le Fiat come vanno?  
**Bene.**  
Beh, ci sono molti giochi aperti. Avranno tutti molto da giocare.  
**Proprio tutti?**  
Non c'è dubbio che le telecomunicazioni e l'elettricità fanno gola a tutti. Sarei capace di guadagnarci anch'io...

Parla Francesco Taranto, amministratore Prime

## «Viene premiata la stabilità»

ROMA. «La fiducia degli investitori è dovuta alla nuova situazione di governabilità che si è determinata in Italia». Francesco Taranto, amministratore delegato della Prime, la società del gruppo Fiat che gestisce fondi d'investimento, non ha dubbi.  
**Il boom di ieri a Piazza Affari è dunque l'effetto della vittoria di Berlusconi?**  
Sui mercati si assiste ad un crescendo dovuto al fatto che si sta arrivando in tempi rapidi alla costituzione del nuovo governo. Adesso vedremo che indicazioni verranno per quanto riguarda la sua formazione e il suo programma. Tuttavia la fiducia degli investitori è dovuta a questa nuova situazione. Il mercato, alle elezioni, chiedeva soprattutto che determinassero una situazione di governabilità. E i numeri usciti dalle urne han-

no reso possibile tutto ciò.  
**Secondo lei l'euforia di ieri in Borsa è stata solo un'ondata speculativa, o di qualcosa di più duratura?**  
Ci sono componenti che non sono speculative. Ieri, per esempio, c'è stato un movimento di scambi in larga prevalenza interno e non proveniente dall'estero.  
**Ma durerà?**  
Mi sembra difficile prospettare una crescita del genere, senza pensare all'arrivo di nuovi momenti di stabilità. In questo momento, comunque, le cose vanno particolarmente bene. Ma non potrà continuare così per sempre.  
**Che peso avranno gli investitori stranieri nello sviluppo del nostro mercato finanziario?**  
Ieri hanno inciso poco, ma nei giorni scorsi si erano fatti sentire. Tuttavia anche loro, in fondo, chiedevano che da

queste elezioni uscisse una maggioranza certa. Avevano apprezzato il programma dei progressisti. Questo ormai è un dato scontato. Ma le loro richieste andavano oltre. Volevano soprattutto un governo stabile.  
**Come spiega il boom dei titoli assicurativi?**  
In effetti sono andati bene, dopo che nei mesi scorsi avevano mostrato una certa staticità. Comunque, rappresentano una novità perché si pensa che nel programma del prossimo governo ci saranno grossi spazi di business per il settore assicurativo.  
**Perché?**  
Beh, non è un mistero per nessuno che si sta pensando allo sviluppo della previdenza individuale e a nuove forme di coperture sanitarie individuali.

Al. G.